



- 1 Lavorate in coppia: pensate ad almeno tre aggettivi per definire l'amicizia. In seguito, confrontatevi con quelli scelti dalle altre coppie.



- 2 Quanto conta per voi l'amicizia?
- 3 Secondo voi, l'amicizia è più importante per i bambini, per gli adolescenti o per gli adulti? Per le donne o per gli uomini? Scambiatevi idee.
- 4 Leggete il titolo dell'articolo e fate delle ipotesi sul suo contenuto.

## Che fine ha fatto l'amicizia?

Dici amicizia: e intendi il rapporto più serio che hai. Lo ripeti: e stai parlando di uno stupido gioco di società. Parli di un amico e pensi a un legame indissolubile. Vedi "gli amici" e ti ritrovi in un complicato intreccio di relazioni senza storia. Insomma: dovrebbe essere vietato usare la stessa parola per dire cose tanto diverse: l'amicizia è una cosa sola. Quella che *ti dà* ciò che l'amore non ti concede: un legame a due che non ti dimezza. Quella che *ti toglie* una sola libertà: quella di far finta di essere quello che non sei. L'amicizia, quella vera, è un valore in crisi? Un sondaggio, recentissimo, dice di sì. Secondo il mensile *Riza Psicosomatica*, gli italiani non crederebbero più nell'amico del cuore. Che cosa sta succedendo?

"L'amicizia è un sentimento che cambia con il tempo e le generazioni. Forse, oggi non è più riconoscibile nella formula amico del cuore, ma c'è. Eccome se c'è", dice Valentina D'Urso, psicologa. "La famiglia degli amici continua a essere indispensabile per i ragazzi". Famiglia? "Sì, in una società fondata sulla famiglia nu-

cleara l'unica possibilità di allargare i propri punti di riferimento affettivi sono gli amici", dice D'Urso. "Per questo la figura dell'amico del cuore viene in qualche modo duplicata, triplicata... insomma non è più tanto esclusiva. Nemmeno nell'adolescenza". Cosa accade nelle altre età della vita? "Esiste una sorta di periodo di latenza nell'amicizia. Ed è la prima maturità", continua la psicologa. "Quel periodo della vita in cui si è alle prese con la costruzione del proprio futuro: figli, lavoro... C'è poco tempo per gli amici. Tempo che viene ritrovato più tardi: quando torna la voglia di parlare, di confrontarsi, di confidarsi...".

"Non mi sembra che si possa parlare di una caduta del valore dell'amicizia", dice Gabriella Turnaturi, docente di Discipline della comunicazione all'Università di Bologna e autrice di *Tradimenti*, in uscita da Feltrinelli. "Quello che tende a scomparire è l'amico del cuore, il rapporto di intesa esclusivo. Ma questo non mi sembra necessariamente un cattivo segno. Anzi: direi che è quasi un sintomo di maturità... Il rap-

porto di amicizia esclusivo è tipico dell'adolescenza. Una fase della vita dove si tende ad assolutizzare tutto, ad avere relazioni totalizzanti. Un'amicizia diffusa è più matura e più attuale".

Perché attuale? "Perché la nostra è una società complessa. Ognuno di noi vive molte vite diverse: il lavoro, la famiglia, gli interessi culturali... è naturale trovare amici in ogni singolo pezzo della propria giornata. Con la consapevolezza che un solo amico non può soddisfare la nostra complessità. Ma c'è un altro cambiamento che la nuova organizzazione sociale sta imponendo al nostro modo di vivere i rapporti". Quale? "Ha sempre più importanza la costituzione sociale di una fitta e solida rete di amici,

in un mondo dove la famiglia è sempre meno presente e rassicurante. Se ti succede qualcosa cosa fai? Chiami gli amici. Se sei sola con un figlio chi ti dà una mano? Ti fai aiutare dagli amici... Altro che valore in calo".

adattato da *Grazia*

